

# Nuove opere per nuove narrazioni



## FILIPPO CIFARIELLO

Molfetta 1864 – Roma 1936)

*Les malheureux !!! o I disgraziati*, 1899

Biscuit, firmato e datato (inv. Museo Borgogna 1906, X, 31 bis)

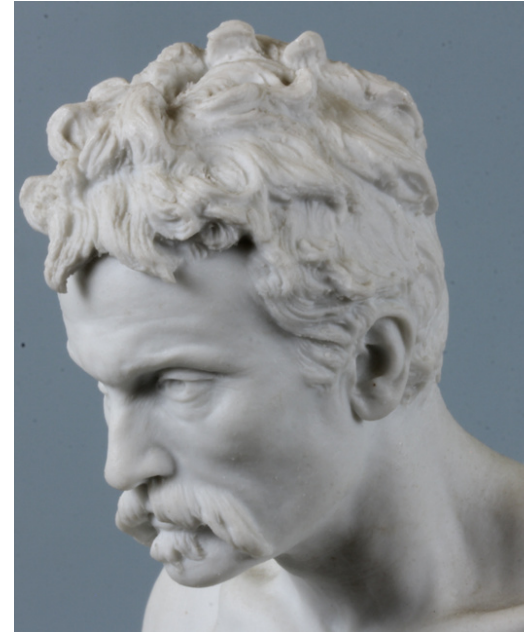
### Il contesto storico-legislativo per la nascita dello Stato sociale in Italia.

L'opera di Filippo Cifariello, dedicata al tema dell'infortunio sul lavoro, nasce in concomitanza con le origini del nostro Stato sociale (1898) diventandone il simbolo.

Se con la Rivoluzione industriale si è avuta piena coscienza della centralità dell'uomo come fattore principale della produzione – degno di essere rappresentato dagli artisti in maniera autonoma – saranno il diffondersi delle idee anarchiche e socialiste, la nascita delle società operaie di mutuo soccorso (oggetto di diverse elargizioni anche da parte di Antonio Borgogna), la dottrina sociale della Chiesa, i numerosi scioperi contro le dure condizioni lavorative nelle fabbriche e nelle campagne, a determinare il sorgere di una nuova corrente artistica, il Realismo o Verismo sociale.

Tra i protagonisti in pittura si ricordano Gustave Courbet con gli *Spaccapietre* (1849) e Pelizza da Volpedo con il *Quarto Stato* (1898-1901), in scultura Achille d'Orsi con *Proximus tuus* (1880) e Vincenzo Vela con le *Vittime del lavoro* (1882-1895). Non a caso tra i vari temi sociali affrontati dagli artisti, centrale fu quello dedicato agli infortuni sul lavoro.

Gli uomini non sono dei vinti o rassegnati, ma eroi che recano con grandissima dignità i segni della fatica e del dolore, non simboli o allegorie ma figure vere e proprie, ricche di umanità.



In queste e molte altre opere del periodo traspare una chiara volontà di denuncia contro le ingiustizie della società.

Su tali basi, negli anni ottanta dell'Ottocento, insieme ai dibattiti parlamentari in merito alle prime leggi volte a tutelare i lavoratori, si affermò anche in Italia una produzione artistica di autentico impegno civile.

Nato storicamente con l'emergere della questione sociale – che aveva provocato nuove forme di povertà, causate principalmente da infortuni sul lavoro, malattie, disoccupazione – il welfare ha avuto il suo battesimo in Italia alla fine del XIX secolo. Il 1898 può essere preso come emblema dell'evoluzione in atto, verso la prima articolazione della moderna legislazione sociale. Quell'anno, infatti, fu teatro non solo della sanguinosa repressione a Milano dei tumulti per l'aumento del prezzo del pane, ma anche delle norme che sancirono l'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nelle industrie (legge n. 80 del 17 marzo 1898) e la nascita della Cassa nazionale di previdenza (legge n. 350 del 17 luglio 1898) in regime facoltativo, l'attuale Inps.

Il passaggio da un modello di previdenza libera basato sull'adesione volontaria dei lavoratori (nel quale furono protagonisti, soprattutto in Piemonte, le benemerite società operaie di mutuo soccorso) a un sistema di assicurazione obbligatoria fu attuato non senza resistenze e difficoltà, ma ormai la strada era segnata: i provvedimenti legislativi relativi al lavoro dovevano basarsi non più sulla beneficenza pubblica o privata, bensì sulla giustizia sociale. L'età giolittiana fu feconda di iniziative in tal senso anche nella nostra città.

A Vercelli, ad esempio, nel 1904 fu riconosciuta dal governo italiano la prima cassa mutua per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei contadini, sorta all'interno dell'Associazione degli agricoltori del Vercellese presieduta dal marchese Vincenzo Ricci (presa poi a modello per estendere a tutto il Paese l'assicurazione obbligatoria del settore) e nel 1906 fu stabilita la giornata lavorativa di otto ore per le mondariso.

Sempre in ambito agricolo, nel 1912 si tenne l'Esposizione internazionale della risicoltura e irrigazione, inaugurata dal ministro dell'Agricoltura, industria e commercio Francesco Saverio Nitti. Sarà proprio quest'ultimo, diventato Presidente del Consiglio nel primo dopoguerra, a istituire nel 1920 il ministero del Lavoro e della previdenza sociale, dove insediò come primo titolare il senatore Mario Abbiate, già deputato al collegio politico di Vercelli, la cui famiglia era originaria di Caresana.

*Flavio Quaranta*

funzionario INAIL Vercelli e studioso delle origini dello Stato sociale